

## **Il ricordo dei Martiri Ischitani per la liberta' del 1799 e del 1848**

Il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi al Centro di Ricerche Storiche D'Ambra

\* Un eroe da non dimenticare \*

Un'altra serata di grande interesse e storicamente viva da ascriversi al Centro Ricerche Storiche d'Ambra. Il meeting tenutosi presso la sede del Centro a Forio, ha voluto celebrare il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, uno dei più autentici artefici del nostro Risorgimento e dell'Unità d'Italia. La sala – con la preannunziata dominante di camicie rosse: un omaggio all'illustre Ospite - esponeva una ricca mostra di immagini e di documenti dell'epoca (oltre 50 pezzi), testimonianza della presenza del Generale sul nostro territorio, incentrata principalmente sui rapporti tra Garibaldi e l'Isola d'Ischia.

L'avv. Nino d'Ambra presidente del Centro e fautore del meeting, ha intrattenuto gli ospiti illustrando i vari documenti e ampliandone il contenuto storico-politico. L'esposizione di diverse vignette, sempre contemporanee allo svolgimento degli avvenimenti storici, eseguite da Antonio Manganaro ed Enrico Colonna, due splendidi vignettisti politici napoletani attivi nella seconda metà dell'Ottocento e dimenticati dall'ufficialità.

La sala gremitissima ha accolto con un caloroso applauso l'ospite d'onore Giuseppe Garibaldi junior (discendente diretto di Giuseppe ed Anita) e di sua moglie Flavia.

L'avv. d'Ambra ha aperto la serata leggendo con voce appassionata uno stralcio di quanto scritto nella prefazione del suo libro "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" e che così recita: <<Non appare lontana dal vero la considerazione che Garibaldi fu il più amato dei condottieri, il più grande suscitatore di entusiasmi e di ideali; forse il solo che di amore e di entusiasmo fu inondato durante tutta la sua esistenza. Sentimenti che non sono mutati col passare degli anni se non nell'animo di chi è rimasto troppo lontano dagli intimi risvolti delle sue scelte di vita>>. A queste parole ha fatto eco "L'Inno di Garibaldi" magistralmente interpretato dallo splendido Gruppo Musicale composto: da Gaetano Maschio(baritono), Filomena Piro (soprano), Silvano Trani (pianoforte) e Gennaro d'Avanzo(tromba). L'audience ha risposto con un grosso applauso di pieno consenso.

E' seguito il momento delle "voci" sempre dell'epoca, attraverso le parole dei vari "attori", quali testimonianze autentiche dell'amore sincero delle masse popolari per Garibaldi. Esse vedevano in Lui - come spiegava Nino d'Ambra - il vero <<Eroe del Popolo>>, puro e privo di ambizioni, lontano da quelle scostanti ambiguità proprie degli uomini di potere, che anteponeva sempre l'Ideale in ogni sua decisione, anche quando significava dolorosa rinuncia per sé e per le persone a lui care. Rosa Genovino, vera "linguista" del dialetto napoletano, ha letto con molta efficacia l'articolo pubblicato in dialetto su un giornale popolare, dell'arrivo di Garibaldi a Ischia e quello relativo alla sua partenza da Casamicciola nonché l'indirizzo di saluto, pieno di calore umano, del popolo napoletano a Giuseppe Garibaldi, quando giunse nell'Isola d'Ischia nel giugno del 1864, documento ripreso da una trascrizione dell'epoca: "Lo popolo napolitano a Zi'

Peppe sujo".

Nell'aprile del 1864 Garibaldi fu accolto trionfalmente a Londra. Leggiamo uno stralcio dell'articolo tratto da "The Weekly Dispatch" del 17 aprile 1864 :<<Non ci sono stati cortei, nè decorazioni, nè archi di trionfo, nè illuminazioni.....;...e un milione di persone lasciò spontaneamente il suo lavoro quotidiano per guardarlo in viso e per dirgli quanto lo amava e lo ammirava...>>. E "l'effetto Garibaldi" continuò nei salotti dell'aristocrazia, sui luoghi di lavoro, negli uffici pubblici - spiega l'avv. d'Ambra - mentre i poeti popolari continuavano a comporre canti inneggianti più alle qualità morali del Generale che alle sue gesta di condottiero. Il canto "Roma Napoli Londra" di autore sconosciuto, rinvenuto da d'Ambra negli scaffali non polverosi de The Manchester Central Library della città di Manchester, è uno dei più suggestivi. Le voci di Caterina Mazzella, Rita Agostino, Cecilia Mattera, tre cariche istituzionali della Fidapa, hanno testimoniato con efficacia il pensiero delle tre città concepite dall'autore come tre sorelle, tre Regine. La prima Regina, Roma, è riconoscente a Garibaldi perchè la salvò dai francesi; la seconda, Napoli, per averla resa libera dalla schiavitù borbonica e dall'ingiustizia dei preti; la terza, Londra, così si esprime:<<E' vero, io non devo a lui nè gratitudine nè amore//egli non difese le mie mura o spezzò le mie catene;//ma io ho catene terribili da temere, catene di uno spietato nemico//il cui culto è universalmente praticato://quel comando tiranno di Re-Mammona (il Dio-Denaro),//peggiore degli stessi Francesi e degli stessi Borbone!//Quale essere vivente ha mai gettato tale culto universale//così in basso, calpestandolo sotto i suoi piedi,//come quest'uomo?//>>.

### **Attualità del pensiero politico di Garibaldi**

L'avv. d'Ambra ha poi parlato dell'attualità del pensiero politico lungiveggente del personaggio storico, ricordando, fra l'altro, il suo "Memorandum alle potenze d'Europa" (redatto a Napoli nel 1860 , subito dopo la spedizione dei Mille e pubblicato il 20 ottobre 1860 sul giornale "La Libera Parola di Napoli" ) , letto con la consueta bravura dallo studente Massimo Colella. E come non considerarlo un precursore dell'Europa unita quando scrive: <<...Supponiamo che l'Europa formasse un solo Stato...>> o quando parla di una confederazione europea dicendo che "..... tutte le nazionalità divise ed oppresse; le razze slave, celtiche, germaniche, scandinave, la gigantesca Russia compresa, non vorranno restar fuori di questa rigenerazione politica ...". La non lunga permanenza di Garibaldi a Napoli - continua d'Ambra - ebbe come conseguenza una ricca produzione legislativa, fra tanti provvedimenti ricordiamo l'istituzione di un collegio gratuito per ragazzi poveri; l'istituzione di una giuria popolare nelle cause penali; il blocco degli sfratti e il divieto di cumuli d'impiego; penalità per chi denunciava falsamente un borbonico; provvedimenti per favorire la libertà di culto; l'abolizione del gioco del lotto (mai eseguita!). Ed un'altra battaglia del Generale fu la sua proposta del voto alle donne che scatenò l'ira dei giornali clericali, dove fu scritto di tutto con anatemi di ogni genere contro il genere femminile, come si può evincere dallo stralcio di un articolo preso da un giornale clericale dell'epoca, che è stato letto dal nostro studioso appassionato di Garibaldi, Nino d'Ambra.

Ancora, la prof.ssa Anna Verde ha dato voce con indubbia maestria, alle parole scritte da una giovane giornalista Francesca Soligo, dopo la visita di una Mostra di cimeli garibaldini, durante la quale le è passata davanti la storia di Garibaldi nella parte migliore della sua vita. L'articolo ha come sotto titolo "Un eroe la cui esistenza si colora di leggendarie sfumature" e, come giustamente lo ha definito Anna Verde, è una dichiarazione d'amore a questa gigantesca figura di uomo. "Forse più che le gloriose gesta di guerra fu la sua bontà a renderlo un eroe popolare, il cui nome era sulle labbra di tutti, la cui immagine infiammava gli animi della gente. Dedicò la vita ad un ideale e sempre la sua mente e il suo cuore furono tesi verso un'Italia indipendente e

degni di un destino superbo".

### **Giuseppe Garibaldi jr. e il bisnonno**

La parola passa con grossa attesa da parte dei presenti in sala, a Giuseppe Garibaldi junior, pronipote del Generale e suo omonimo, la cui somiglianza col bisnonno è notevole. Si sofferma non sul bisnonno condottiero o politico, ma è forse, nel concetto dell'amore che ama chiudere questa serata. Garibaldi amava il mondo, amava la vita -continua Giuseppe junior- ed ebbe la fortuna di esaltare questi valori. Ringrazia l'amico Nino d'Ambra che gli ha dato l'occasione di venire qui ad Ischia dove si sarebbe forse trattenuto di più se fosse stato al posto del suo antenato pur cercando di non morire soffocato in una sauna alle Terme S. Lorenzo.

Si augura che tutti possiamo uscire da questo incontro con un po' d'amore in più, amore per gli uomini, amore per i giovani in cui egli crede molto ed esorta a lasciarli liberi di essere presi dal loro orgoglio, dalla voglia di vivere, perchè solo questo entusiasmo può fare diventare bello questo mondo ed è da esso che bisogna ripartire se non vogliamo essere sopraffatti da cataclismi di ogni genere.

Ricorda che nell'inno di Garibaldi ascoltato ci sono queste parole: "Va fuori straniero", ma il riferimento era ovviamente allo straniero in armi mentre Garibaldi liberava gli "stranieri" dalla schiavitù girando il mondo. Ricorda quando fu in Cina e portò via con sé molti cinesi che dovevano andare a fare gli schiavi negli Stati Uniti. "Più conosciamo questo uomo e più ci sorprende" - continua il suo discendente - perchè è un insieme di valori che saranno pur sempre gli stessi, come libertà, giustizia, solidarietà, amore per il prossimo ma sono questi i veri valori del mondo per cui ha senso vivere. Un grosso applauso seguito dai ringraziamenti dell'avv. d'Ambra, ha fatto seguito alla testimonianza più diretta e più universale anche se non contemporanea. Ancora un applauso dalla sala per l'artista Gigi Vaiana che ha voluto graziosamente far dono ai coniugi Garibaldi di una sua pregevole opera raffigurante L'Eroe dei due Mondi a cavallo. Ricordiamo che lo stesso artista fu l'artefice della copia della "Coppa di Nestore", regalata al Centro d'Ambra dal Comune di Lacco Ameno a mezzo dell'allora Assessore alla Cultura Tuta Irace.

Dal pubblico chiede di prendere la parola un distinto signore di Bergamo, la città dei Mille; che porta il saluto della contessa Bice Camozzi, ricordando che la Famiglia Camozzi contribuì largamente a finanziare l'impresa dei Mille, sacrificando beni della Casata. Tutto questo in dispregio del Dio-Mammona.

A conclusione della serata, viene data in dono dal Centro d'Ambra ai gentili ospiti, una cartolina raffigurante una vignetta satirico-politica dell'artista napoletano Antonio Manganaro; Garibaldi junior, su pressante garbata richiesta, le ha firmate con squisita cortesia. Mi piace qui ricordare quanto scriveva lo scrittore Domenico Rea su "Il Mattino" di domenica 3 luglio 1983: "Ho sempre sostenuto che in provincia c'è della gente che lavora con profitto senz'aspettarsi nulla. Lo diceva anche Pasolini....Ed ecco, fresco fresco un nuovo caso: quello di Nino d'Ambra, ischitano di Forio"; questo fu scritto in occasione della pubblicazione del libro "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" di Nino d'Ambra. E il lavoro di ricerca continua incessante da oltre trent'anni.

*Caterina Sepe*

(Quotidiano "Il Golfo", 3 luglio 2007, pagg.17 e 18)